

## INDICE

- p4 L'Architettura del Paesaggio attraverso un racconto di concorsi, idee e progetti**  
*Die Landschaftsarchitektur in einer Darstellung von Wettbewerben, Ideen und Projekten*
- p7 Architetture del Paesaggio / Die Landschaftsarchitektur**
- p13 Parchi Urbani / Neue städtische Parkanlagen**  
*Stadtpark Krefeld Fischeln EUROGA 2002 +, Gutachterverfahren Stadtteilpark Düsseldorf Flingern, Freiraumplanerischer Wettbewerb "Freianlagen Neuss-Allerheiligen", Parco Forlanini Milano, Parco Idroscalo Milano, Parco Tarello Brescia, The Downsview Park Canada, Parco San Giuliano a Mestre, Bundesgartenschau Gelsenkirchen 1997*
- p48 Architetture Urbane / StadtFreiRaum**  
*Internationales Gutachterverfahren Multicasa Duisburg, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura BEIC di Milano, Nuova Biblioteca di Torino, Nuova stazione ferroviaria P.ta Susa Torino ECB European Central Bank Frankfurt, Messeerweiterung Essen*
- p75 StadtLandschaft / Paesaggi Urbani**  
*Immobilien- und Städtebau-Workshopverfahren Rheinblick Krefeld, Städtebauliches Gutachterverfahren Völklinger Straße Düsseldorf, Gewerbepark Köln-Mülheim Schanzenstraße, Entwurfswerkstatt Tannenstraße Düsseldorf, Freiraumplanerischer und städtebaulicher Wettbewerb: Die Umgestaltung der Emscher zwischen Dortmund und Dinslaken, Marina di Ravenna e Porto Corsini, Konzeptioneller Stadtteilplan Leipziger Westen, Freiraumplanerischer und städtebaulicher Ideenwettbewerb City-Nord Hamburg, Werkstattverfahren Wermelskirchen Innenstadt 2002, Landesgartenschau Bad Oeynhausen 2000, Landschaftspark München Riem*
- p124 Architetture Territoriali / Landschaft in der Zwischenstadt**  
*UEC Krefeld Fichtenhain, Nuovo Terminal di Fusina Venezia, Neue Messe Friedrichshafen 2002, Nuova Fiera Rho-Però Milano, Riqualificazione ambientale e paesaggistica comparto Capua Nord, Inserimento paesistico-ambientale tangenziale nord di Pavia, Nuova Fiera di Rimini*
- p152 Miscellanea / Mixture**  
*Neue Messe Stuttgart, Ideenbeitrag für die Neugestaltung der Innenhöfe des Deutschen Architektur-Museums (DAM) Frankfurt am Main, Wettbewerb Brückenpark Müngsten, Internationaler Planungswettbewerb zur Entwicklung und Gestaltung der Halde Norddeutschland, Fresh Kills Landfill to Landscape New York, Napoli Bagnoli area Ex Italsider, Konzeption Bahnhof Rolandseck Arp Museum, Ideenwettbewerb Gertrudenkirchhof*
- p176 Workshop**
- p180 Rassegna dei concorsi / Werkverzeichnis Wettbewerbe 1990-2003**
- p190 Collaboratori / Mitarbeiter**
- p190 Ringraziamenti / Mit bestem Dank**

# ARCHITETTURE DEL PAESAGGIO

*"La paesaggistica insegna qualcosa di fondamentale agli architetti: è perverso anchilosare la crescita, le strutture vitali non possono essere ibernare. Per questo verso le indagini nei territori e nei paesaggi sono liberatori anche in chiave architettonica... gli ideali non riguardano più la stabilità, l'armonia, l'equilibrio, il necrofilo distacco, ma la gestione della conflittualità, dell'angoscia esistenziale, e di un rigenerato nomadismo" (Bruno Zevi).*

*È difficile spiegare a un estraneo che cosa sia questa "Architettura del Paesaggio". Già parlare di ARCHITETTURA non è un'impresa facile, ma aggiungendo anche il PAESAGGIO il quadro si complica ulteriormente. Il non addetto ai lavori, o meglio "il cittadino comune", reagisce immediatamente se l'argomento di conversazione riguarda il giardino, i parchi, le piante in casa, o meglio ancora i terrazzi e i balconi. Un terreno sicuro di facile padronanza: il giardino evoca quasi sempre come idea la pur vaga sensazione del paradiso perduto.*

*Se il giardino, e in misura diversa il parco, descrive il nostro rapporto più intimo o privato con la natura e i suoi simboli di rappresentanza il paesaggio, al contrario, amplia la veduta. Il paesaggio in questo caso è inteso come specchio della società nella quale viviamo e costituisce la rappresentanza pubblica di come una comunità vive il suo territorio di appartenenza.*

*Sembra evidente che il paesaggio è l'architettura, esso stesso, prima che qualsiasi ARCHITETTO PAESAGGISTA o altro possa intervenire. È un'architettura multipla non necessariamente con la "A" maiuscola, ma un'architettura come espressione di esigenze, abitudini e processi di produzione della vita stessa. Questo da solo ci fa capire come sia esile la posizione dell'architettura del paesaggio e ancor più di chi la esercita.*

*Da questa premessa si può intuire l'importanza dell'architettura del paesaggio, in quanto essa cerca di evidenziare e di mettere in luce i processi di sedimentazione che stanno alla base delle trasformazioni continue e che solo raramente vengono percepite in maniera positiva, specie in un periodo come questo decisamente impregnato da un maggiore spirito conservatore.*

*L'architettura del paesaggio, al di là di ogni definizione ufficiale, inizia lì, laddove si tratta di leggere, analizzare e comprendere il rapporto delicato tra natura e cultura. Una natu-*

*sempre più sentire i propri bisogni, i propri spazi e i propri rapporti intersettoriali ambientali che la compongono: l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna.*

*Una natura che non si lascia ingabbiare nella stretta maglia dei parchi naturali o dei siti particolarmente protetti.*

*La cultura all'inizio del nuovo millennio scopre questa natura come uno degli elementi, se non proprio l'elemento per eccellenza, indispensabile alla propria sopravvivenza. "Small is beautiful", mi verrebbe da dire come slogan di una nuova semplicità che va di pari passo con la riscoperta dell'ARTE POVERA, segno di un minimalismo essenziale che mira alla sostanza della stessa linfa vitale della natura.*

*L'architettura del paesaggio non può essere immune alle tendenze in atto. Al contrario, cerca il dialogo continuo tra natura e cultura anticipando alcuni fenomeni e accompagnando delle trasformazioni in atto. Il suo REPERTORIO è necessariamente ampio e aperto a 360 gradi. Non più relegato all'interno dei rassicuranti confini di un giardino o di un parco, ma aperto ai più incerti campi di applicazione. Aree industriali dismesse o no, infrastrutture viarie e produttive, intere città, quartieri, ambiti rurali, boschi, discariche, cave e quant'altro chiedono il supporto all'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO quale disciplina capace di guidare e orientare le scelte, e che assume sempre di più funzioni da moderatrice di fronte a esigenze multiple e piuttosto contraddittorie delle società avanzate.*

*La scelta di pubblicare alcuni frammenti di concorsi, idee e progetti si è formata proprio partendo da questa molteplicità sia nei tematismi di volta in volta affrontati, sia nella varietà dei partner, promotori, organizzatori che si manifestano dietro ogni concorso. Partecipare a un concorso significa innanzitutto mettersi in gioco, con il coraggio di azzerare le aspettative preconfigurate, e intraprendere con decisione un percorso senza certezze sulla natura dell'esito.*

*Un concorso dà respiro, consente di aprire uno spiraglio al futuro, di riflettere nella dialettica disciplinare tra le varie competenze coinvolte e di verificare il proprio posizionamento all'interno del dibattito professionale. Affidarsi al concorso come strumento di ricerca per una qualità non predeterminata, significa anche aprirsi allo scenario internazionale ricco di esperienze e stimoli per il proprio lavoro quotidiano.*

*Infine c'è anche questo, il premio di classifica. Un riconoscimento all'interno di una logica*

sconosciuta e indiscutibile, espresso quasi sempre da una posizione nettamente lontana dalle proprie convinzioni. Il premio ufficiale difficilmente si esprime, e lascia ampio spazio alla soddisfazione personale di un lavoro continuo alla ricerca di un compromesso tra realtà e sogno; ma non solo, ripercorrendo le tappe dei singoli concorsi si intrecciano le memorie dei vari e tanti collaboratori che in tutti questi anni si sono lasciati appassionare da questo meraviglioso mestiere dell'architetto paesaggista.

A loro i miei ringraziamenti più sentiti.

Andreas Kipar, Milano, novembre 2003

## Die Landschaftsarchitektur

*„Die Landschaftsarchitektur bringt den Architekten etwas Wesentliches bei: Es ist naturwidrig das Wachstum zu hemmen, lebenswichtige Strukturen kann man nicht einfrieren. Aus diesem Grund sind die Untersuchungen in den Territorien und in den Landschaften auch unter dem architektonischen Gesichtspunkt befreiend... die Ideale gelten nicht mehr der Stabilität, der Harmonie, dem Gleichgewicht, dem nekrophilen Abstand, sondern vielmehr dem Umgang mit Konfliktsituationen, existentieller Angst und einem neugeborenen Nomadendasein.“ (Bruno Zevi)*

*Es fällt schwer, einem Fachfremden das Wesen der „Landschaftsarchitektur“ zu erklären. Schon die Erläuterung des Begriffes ARCHITEKTUR ist kein leichtes Unternehmen, umso schwieriger ist es, wenn man das Wort LANDSCHAFT ergänzt. Der Unbefugte, oder besser gesagt „der normale Bürger“ reagiert sofort, wenn das Gespräch den Garten, die Parks, die Pflanzen in der Wohnung, oder noch besser Terrassen und Balkone thematisiert. Da bewegt man sich auf vertrautem, sicherem Boden: Der Garten vergegenwärtigt sehr oft das immerhin vage Gefühl des verlorenen Paradieses. Wenn der Garten – und in einem anderen Maße der Park – unser intimes oder persönliches Verhältnis zu der Natur und ihren repräsentativen Symbolen beschreibt, so erweitert dagegen die Landschaft die Sicht. In diesem Falle wird die Landschaft als Spiegel der Gesellschaft betrachtet, in der wir leben, und sie stellt öffentlich dar, wie eine Gemeinschaft ihr Zugehörigkeitsgebiet erlebt.*

*Offensichtlich ist die Landschaft selbst Architektur, bevor irgendein LANDSCHAFTSAR-*

greift. Es handelt sich um eine vielfache Architektur, oft alltäglich, aber eine Architektur, die Anforderungen, Gewohnheiten und Produktionsprozesse des Lebens selbst zum Ausdruck bringt. Das allein genügt, um uns die unsichere Stellung der Landschaftsarchitektur klarzumachen und noch mehr desjenigen, der sich damit beschäftigt.

Das bisher Gesagte lässt uns die Bedeutung der Landschaftsarchitektur erahnen; Sie will die Sedimentationsprozesse hervorheben und ins Licht rücken, die die Grundlage für die unaufhörlichen Verwandlungen bilden, und doch selten als positiv empfunden werden, besonders in einer Zeit wie dieser, die stark von einem zunehmend konservativen Geist geprägt ist.

Die Landschaftsarchitektur, über jede offizielle Definition hinaus, hat ihren Anfang dort, wo es gilt, das feine Verhältnis zwischen Natur und Kultur zu entziffern, zu analysieren und zu verstehen. Eine Natur, die immer deutlicher ihre Bedürfnisse, ihre Raumansprüche und ihr unauflösliches Verhältnis zu den Umweltfaktoren spüren lässt, aus denen sie besteht: Wasser, Luft, Erde, Pflanzen und Tiere. Eine Natur, die sich nicht bändigen lässt, die nicht in das enge Netz der Naturparks oder der unter besonderem Schutz stehenden Gebiete geraten will. Am Anfang des neuen Jahrtausends entdeckt die Kultur diese Natur als eines der Elemente, vielleicht sogar als das Element schlechthin, das für das eigene Überleben unentbehrlich ist.

„Small is beautiful“ möchte ich fast als Slogan für eine neue Einfachheit vorschlagen, die im Gleichschritt geht mit der Wiederentdeckung der Minimal Art und als Zeichen gilt für ein sich auf das Wesentliche beschränkende Minimum, das nach dem Wesen der Energiequelle der Natur selbst strebt.

Die Landschaftsarchitektur kann nicht verschont bleiben von gegenwärtigen Tendenzen. Sie sucht vielmehr den ständigen Dialog zwischen Natur und Kultur, indem sie einige Phänomene vorwegnimmt und aktuelle Umformungen begleitet.

Ihr REPERTOIRE ist notgedrungen weit und umfassend; es bewegt sich nicht mehr innerhalb der beruhigenden Grenzen eines Gartens oder eines Parks, sondern es steht unsichersten Anwendungsbereichen offen.

Brachliegende Industriegebiete, Straßen- und Produktionsinfrastrukturen, ganze Städte, Stadtteile, ländliche Räume, Wälder, Mülldeponien, Gruben und anderes mehr wenden sich hilfeschend an die LANDSCHAFTSARCHITEKTUR, die als Fachgebiet, das Entscheidungen herbeiführen und lenken kann, immer öfter angesichts der vielfachen und widersprüchlichen Anforderungen der fortgeschrittenen Gesellschaftsformen die Moderatorrolle übernimmt.

*Die Entscheidung, einige Fragmente von Wettbewerben, Ideen und Projektentwürfen, hat sich gerade aus dieser Vielfalt sowohl der jeweils behandelten Themen als auch der Partner, der Initiatoren und Organisatoren ergeben, die bei jedem Wettbewerb tätig sind.*

*An einem Wettbewerb teilzunehmen bedeutet in erster Linie ein Risiko einzugehen, den Mut aufzubringen, eigene Erwartungen für wichtig zu erklären und fest entschlossen einen Weg einzuschlagen, von dem man nicht weiß, wohin er führt.*

*Ein Wettbewerb gewährt eine Atempause, lässt die Zukunft durchschimmern, gibt Anlass zum Nachdenken über die fachbezogene Dialektik der beteiligten Kompetenzen und ermöglicht die Überprüfung der eigenen Stellung innerhalb der professionellen Debatte. Die Teilnahme an einem Wettbewerb als Mittel, um eine nicht a priori festgesetzte Qualität zu suchen, erschließt ungeahnte Möglichkeiten auf einer internationalen Bühne, deren Reichtum an Erfahrungen und Impulsen für die eigene tägliche Arbeit von großer Bedeutung ist.*

*Zum Schluss geht es auch um Preise. Es ist dies eine Form von Anerkennung, die auf oftmals undurchsichtige, aber unanfechtbare Überlegungen gründet, die fast immer von jemandem ausgesprochen werden, dessen Vorstellungen in der Regel weit weg von den eigenen sind. Nicht der eigene Wettbewerbs Erfolg kennzeichnet den offiziellen Preis; es ist vielmehr die persönliche Freude an einer ununterbrochenen Tätigkeit, die immer nach einem Kompromiss zwischen Wirklichkeit und Traum strebt; aber es ist nicht nur dies: Wenn man an die Etappen der einzelnen Wettbewerbe zurückdenkt, dann werden die Erinnerungen an die vielen Mitarbeiter und Kollegen wach, die sich in den vergangenen Jahren für diesen wunderbaren Beruf begeistern konnten.*

*Ihnen allen gilt mein herzlicher Dank!*

*Andreas Kipar, Mailand, November 2003*

ESTRATTO DALLA COLLANA

**libri**

© IL VERDE EDITORIALE  
MILANO

# PARCHI URBANI

## La ricerca di una natura fra tradizione ed innovazione

*Quando si affronta il tema del parco urbano, ancor prima della fattibilità agronomico-tecnica inevitabilmente la discussione conduce alla collocazione storico-culturale. È comprensibile, considerando che il parco è da sempre un mezzo immediato per esprimere ed enfatizzare il rapporto tra la società urbana e la natura, seppur artefatta. La storia dell'arte dei giardini ci insegna come fosse mutabile questo rapporto. Basti pensare ai gioiosi giardini arabeschi, luoghi dell'Eden terrestre, ai giardini di contemplazione e di riposo dei tempi di Plinio, a quelli devoti e introversi medioevali, al crescente fuoco del giardino rinascimentale, ai giardini esuberanti e floreali del Barocco, alla grandeur riproposta nei giardini francesi, per arrivare infine alla dirompente entrata in scena dei giardini d'immaginazione, divenuta espressione di una nuova Weltanschauung, di una natura idealizzata impregnata da un romanticismo anglosassone.*

*Dal dopoguerra a oggi si è vista un'evoluzione nei parchi che vale la pena di ricordare: da quelli della ricostruzione postbellica come il Monte Stella a Milano, a quelli del benessere, esposizioni floreali che hanno prodotto parchi urbani in numerose città tedesche, grazie al noto istituto delle BUGA, a quelli del naturalismo incondizionato sulla scia dei maestri olandesi e svizzeri, a quelli d'alta cultura come il Parc de la Villette di Bernard Tschumi a Parigi, a quelli d'espressione neo-romantica come il parco di Thyssen, di Peter Latz, a Duisburg, in Germania, fino al recente progetto di Rem Koolhaas per il Downsview Park di Toronto inteso come libero processo di evoluzione tra natura e cultura.*

*Negli ultimi due esempi citati la dialettica fra tradizione e innovazione sta alla base del ragionamento progettuale che vede il parco come paesaggio in cui la natura stessa è opera d'arte. Il nuovo mira a un ritrovato, onesto rapporto con la natura dimenticata, violata e distrutta fin quasi alla morte.*

*È in questa dialettica che il dualismo natura/cultura contamina il disegno, spingendo verso la visione di un nuovo parco "spazio assolutamente altro dagli spazi che la nostra quotidianità consuma consumandosi in essi" come lo definì il filosofo Rosario Assunto. La natura dei parchi urbani spesso è completamente da inventare, costituendo il potenziale ideativo intorno al quale si possono ancorare le prime riflessioni di tipo compositivo, dato che il rapporto tra forma e contenuto assume particolare significato nell'architettura del paesaggio.*

*Da tempo ci si sta interrogando sui contenuti che meglio corrispondono alla mutazione*

... è postindustriale nella quale i parametri della convivenza sociale e del lavoro sono del tutto cambiati. I parchi di nuova generazione sono chiamati a dare una risposta al paradigma che avvolge il quotidiano rapporto dei cittadini con lo spazio pubblico urbano.

L'integrità tra linguaggio formale e contenuto funzionale tende ad individuare un Leitmotiv capace di sintetizzare e concretizzare le aspettative legate alla costruzione del parco in città: il parco urbano come uno degli elementi di maggiore spicco nell'ambito del recupero e della riqualificazione dei tessuti urbani che lo circondano. Nel disegno urbanistico assume un valore strategico, sia in termini ambientali che prestazionali, offrendo opportunità per la vita urbana che vengono tradotte in attività ricreative, ludiche, artistiche, culturali e sportive e si propone anche come spazio di mediazione tra interno ed esterno, tra città e natura, tra sviluppo e sostenibilità, tra realtà e sogno. Il parco stesso diventa la metafora di ciò che è diverso dal quotidiano urbano: la pausa, la contemplazione, la rigenerazione, l'isola nel mare delle tempeste e, nello stesso tempo, stimolo creativo per il suo fruitore.

## Neue städtische Parkanlagen: Naturverständnis zwischen Tradition und Innovation

*„Gärten haben ihre eigenen Ordnungen und Zyklen, widerstreben jeder Einlinigkeit und Eintönigkeit, aber auch jedem Schwarz-Weiß-Denken und -Leben. Sie sind kein totes Schachbrett. Sie brauchen Farbigkeit, Schattierungen, unterschiedliche Wachstumsmöglichkeiten und Reduktionsmaßnahmen. Sie brauchen Gestaltung und Begrenzung. ‚Garten‘ ist eine Gabe Gottes an uns Menschen, ein Impfstoff, der uns aufmerksam macht für das Leben, seinen Genuss und seine Gefahren, und der uns geduldiger macht.“ (Maria Jepsen)*

*Wenn von städtischen Parks die Rede ist, führt die Diskussion unweigerlich zur Beziehung zwischen Kunst, Kultur und Geschichte. Der gestaltete Park ist immer Ausdruck der gesellschaftlichen Verhältnisse.*

*Zum Verständnis führt der Rückgriff auf die Bilder der historischen Gartenkunst nicht unbedingt weiter. Als wertvolle Zeugnisse der Geschichte sind sie uns eine Dimension, die uns ständig begleitet. Stadtparks stehen in der Auseinandersetzung zwischen Natur und Kultur und zeigen Orte, die anders sind – anders im Sinne des veränderten Gesellschaftsausdrucks. Stadtparks brauchen die widersprüchliche Auseinandersetzung mit dem Freiraum in der Stadt und reflektieren sie.*

*Nun ist dennoch der Park in der Stadt das, was er immer war: Freiraum für die Stadt. In den letzten Jahrzehnten verändert haben sich die Ansprüche an ihn. Er will entdeckt und eingenommen werden, aber gleichzeitig muss er sich den sich ständig wandelnden Verhältnissen anpassen können, um seine Bedeutung zu erhalten. Immer stärker wird er zu einem strategischen Element der Stadtentwicklung, welches die Stadt mit ihrer Dichte aus dem Freiraum heraus definiert.*

ESTRATTO DALLA COLLANA

libri

© IL VERDE EDITORIALE  
MILANO

co Idroscalo - Milano

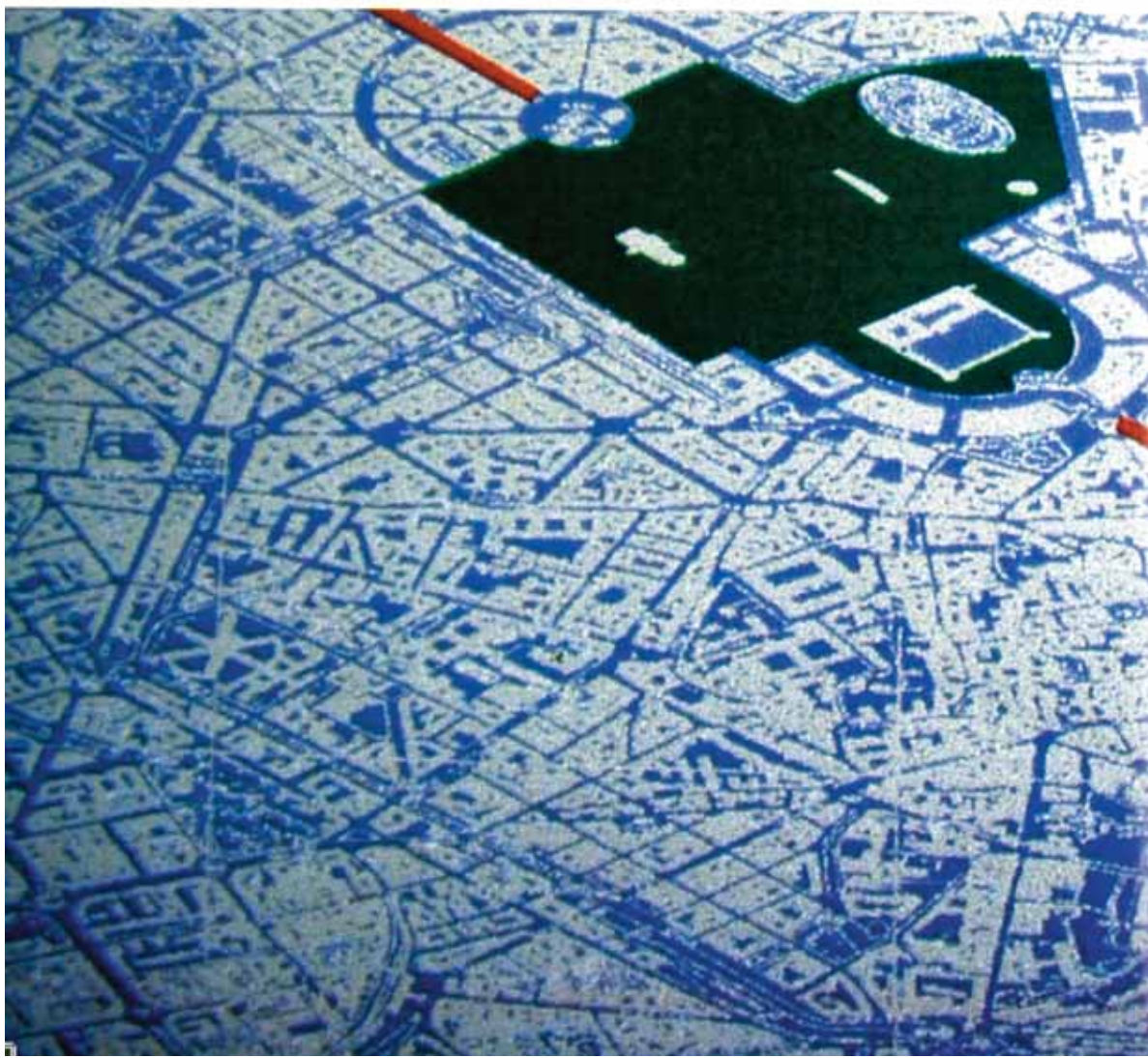
DESIGN: 1999

IN COLLABORATION WITH: Giovanni Sala, Derek Lovejoy & P.

SIZE: hectare 630

COMMISSIONER: Provincia di Milano

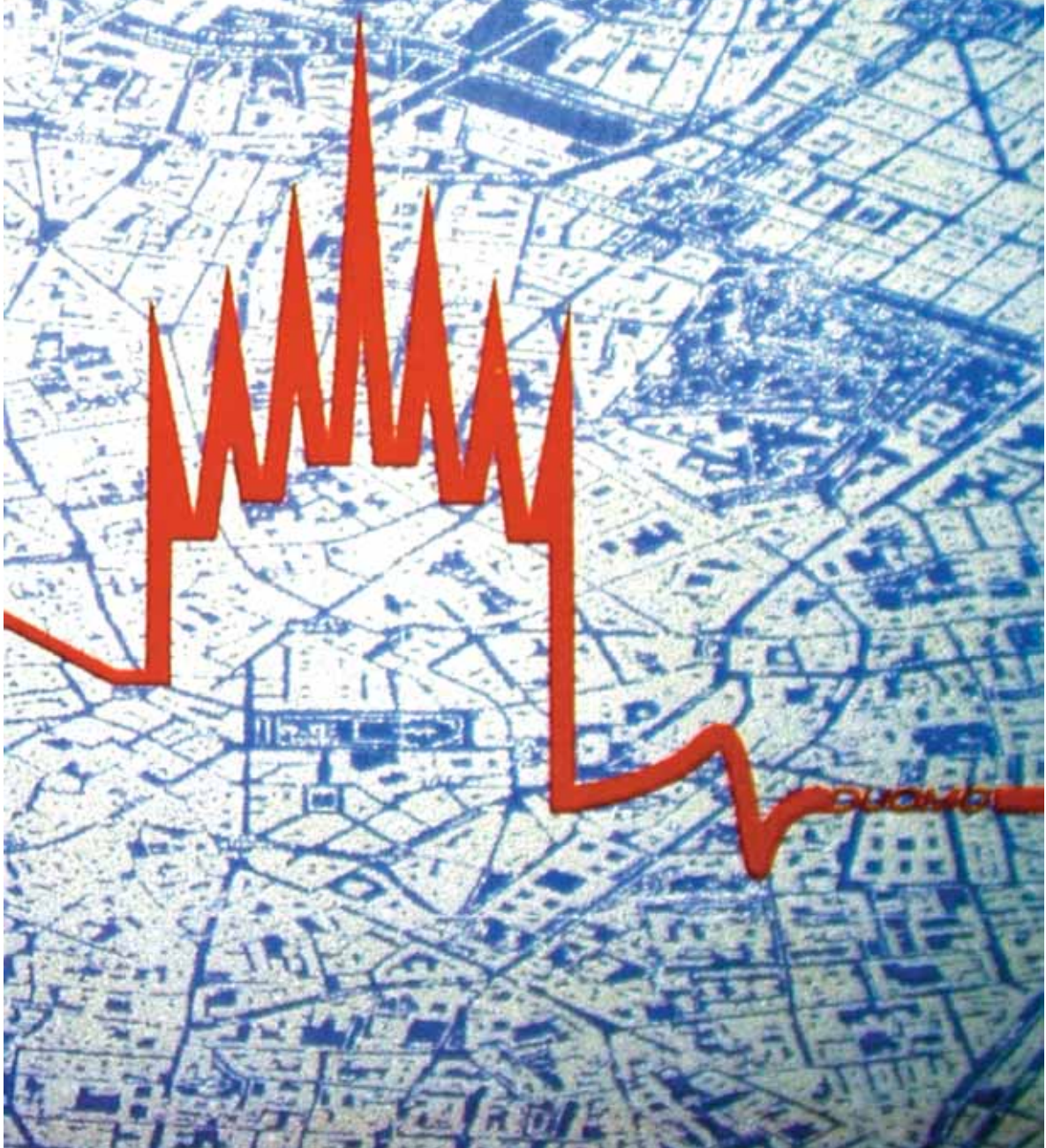
# MILAN METROPOLITAN PARK

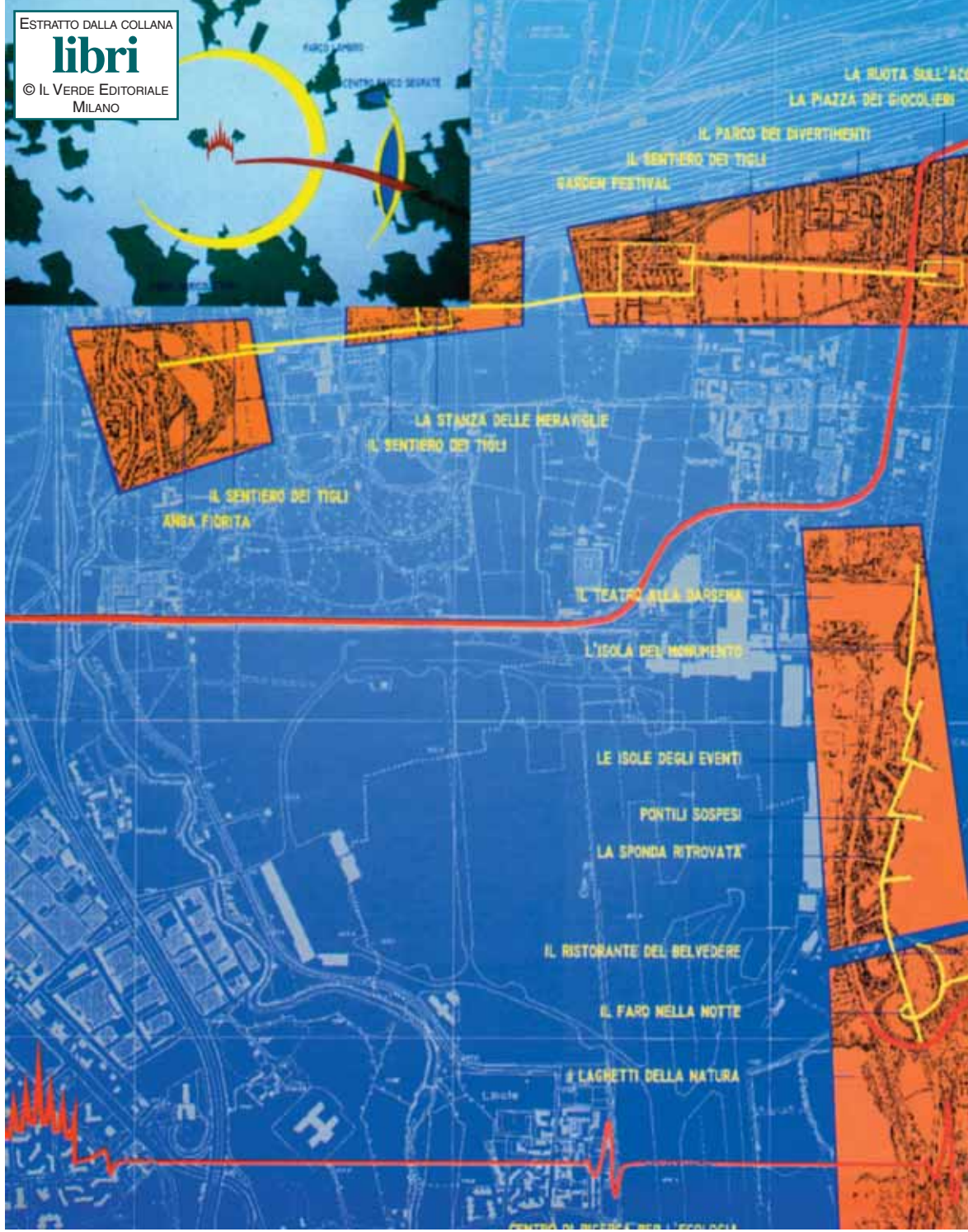


ESTRATTO DALLA COLLANA

**libri**

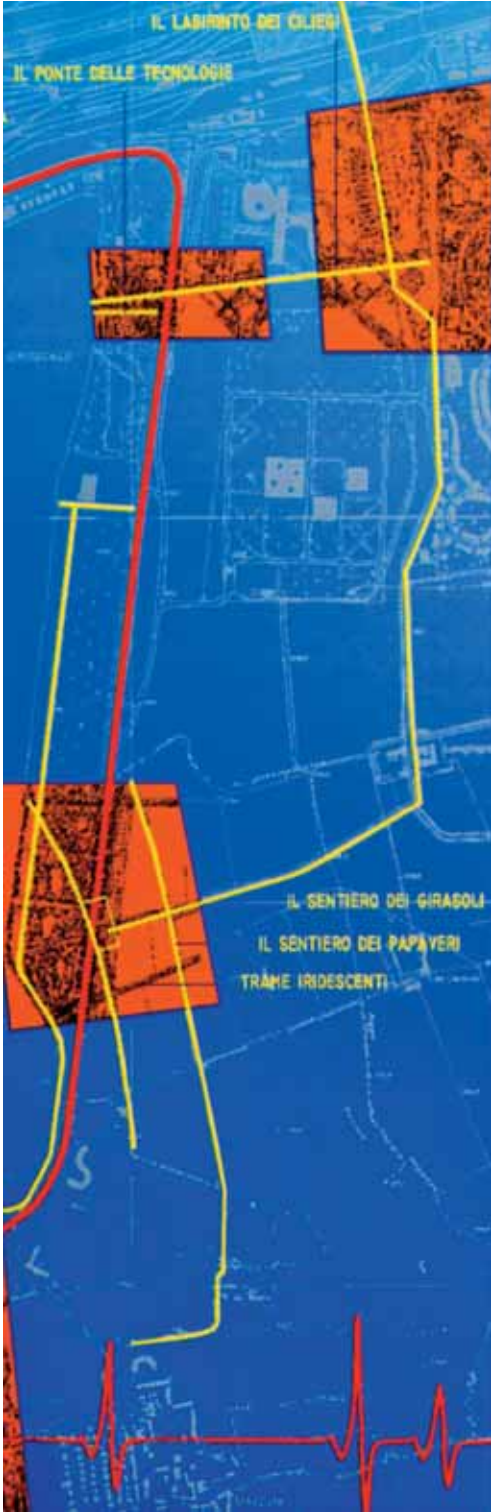
© IL VERDE EDITORIALE  
MILANO

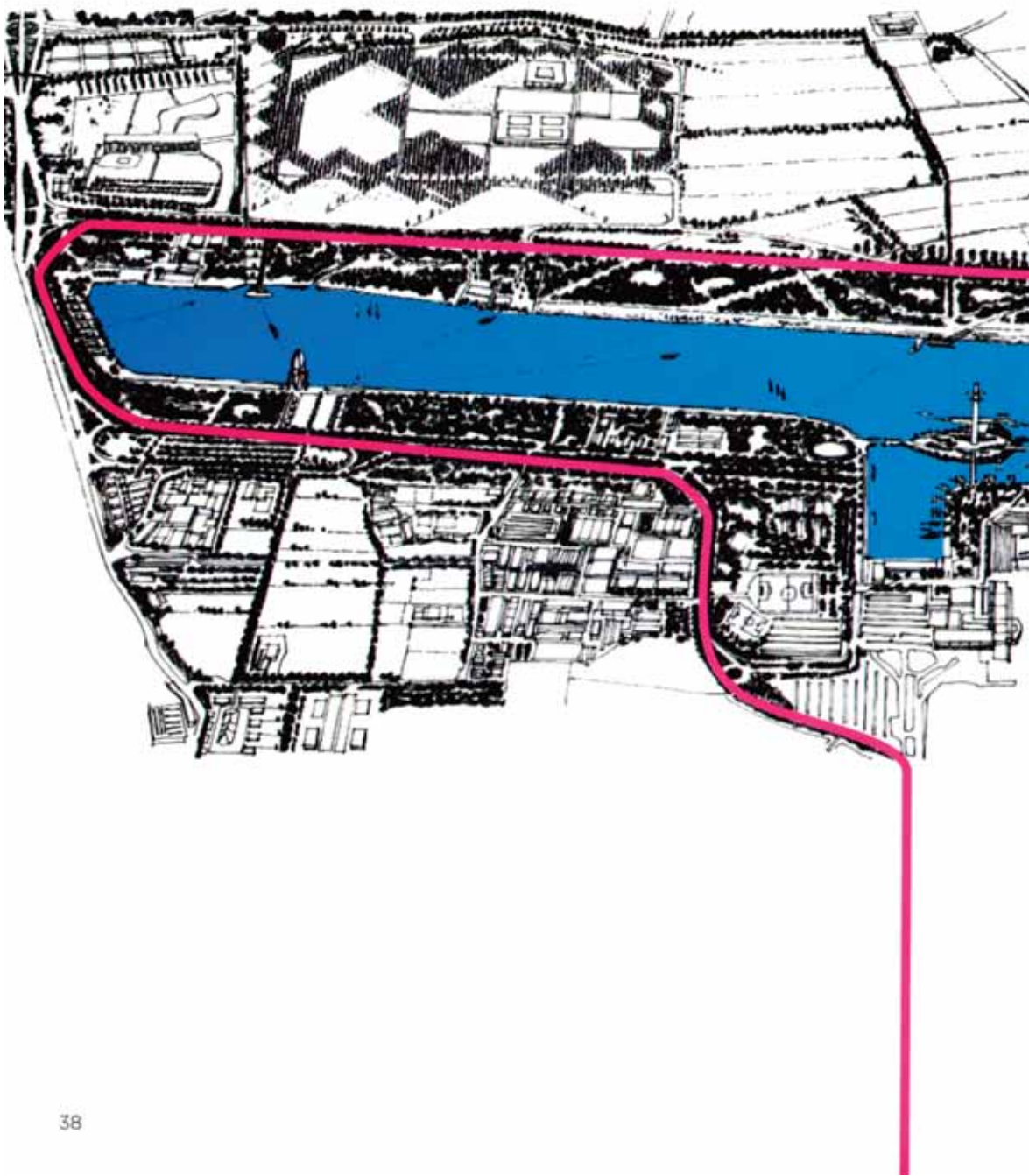


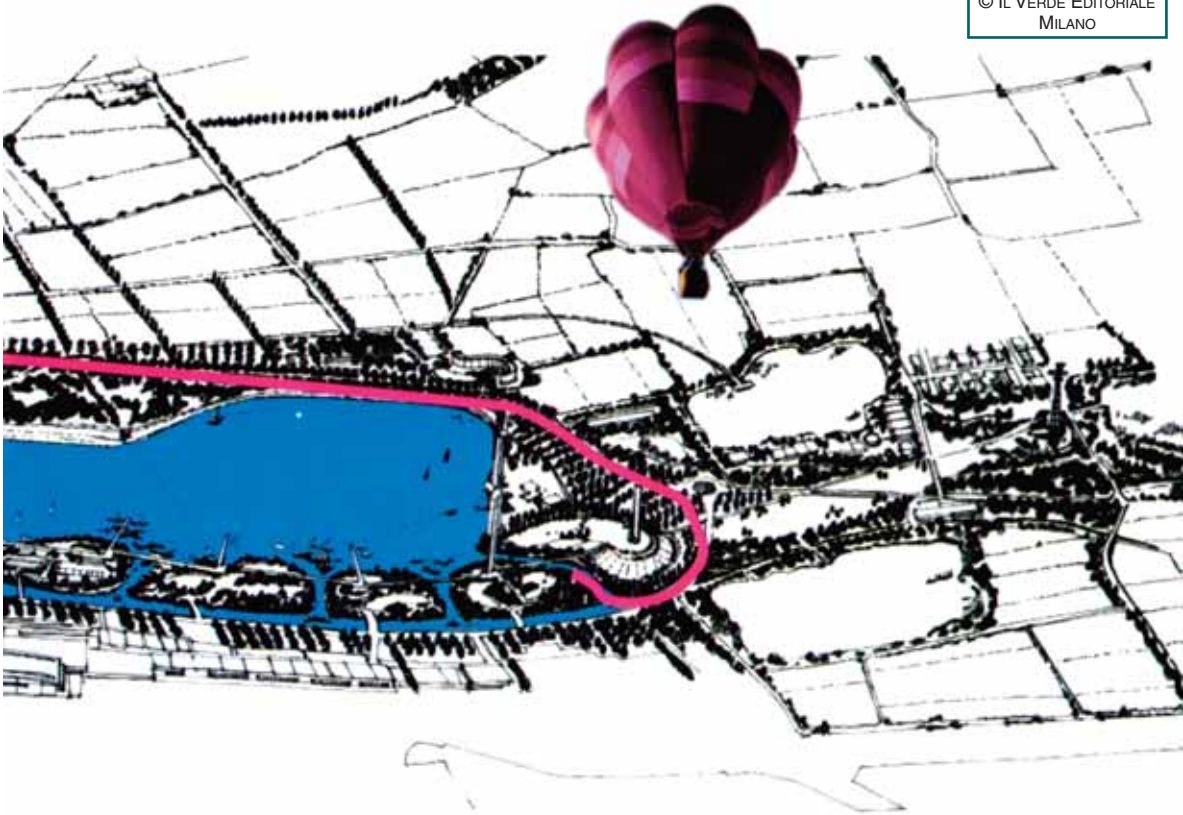


Il Milan Metropolitan Park rappresenta un tentativo di interpretazione del territorio, basato sulle relazioni morfologiche e sociali: il modello del "Parco-Paesaggio". L'ideazione del Milan Metropolitan Park è tesa a superare il parco inteso quale "Entità-Spazio" chiuso, che vive di una sua vita interna, spesso indifferente ai luoghi che lo circondano. Da qui la volontà di definire un sistema aperto, flessibile e dinamico, basato in primo luogo sulla eterogeneità degli ambiti e dei singoli elementi che compongono il paesaggio e sulla formazione di una rete di collegamenti capace di connettere l'intero territorio enfatizzando al tempo stesso i contrasti urbanomorfologici.

Il Leitmotiv del Milan Metropolitan Park è rappresentato simbolicamente da una linea disegnata secondo impulsi determinati dagli episodi e dagli eventi che danno vita al parco: una sorta di monitoraggio della "frequenza cardiaca" del parco in cui gli eventi, i picchi, sono inseriti in una rete fisica morfologica, ma anche percettiva e virtuale. Questa interpretazione spaziotemporale dei luoghi del vivere rappresenta il principio fondatore sul quale sviluppare il Parco del Terzo Millennio: ossia il parco della società multi-etnica, luogo privilegiato dello scambio culturale e della comunicazione sociale.







Der Milan Metropolitan Park ist ein Freiraum, der urbane Aktivitäten aufnimmt. Er ist ein Ort der Aneignung auf Zeit, ohne Hierarchie und deshalb demokratisch. Es ist deshalb wichtig, ein offenes, flexibles und dynamisches System von Räumen zu

schaffen, das durch ein Netz von Wegen verbunden ist. Eine pulsierende Linie ist das Leitmotiv; es bündelt alle Aktivitäten, die auf den Park einwirken und erscheint so als Lebensnerv.